Anno VI. — N. 289 · Udine, Sabato-Domenica 15-16 Dicembre 1883 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GLI STRAFALCIONI STORICI

DEL MANIFESTO CURCIANO

PER IL *VATICANO REGIO*

(Contin., vedi numero di ieri)

Prima di venire a parlare di Leone III piacomi di aggiungere qualche altra prova storica a quanto fu scritto nel primo numero della presente controversia. La storia va letta nei documenti e seriamente.

Abbiam detto che gli italiani si volsero volentieri a Pipino e che quei di Roma e dell'Esarcato volentieri da lui accettarono un re nella persona di Stefano II: or bene eccone altre prove. Quando Desiderio stringeva alleanza coi greci e invadeva la prima volta colle armi le città romane, il popolo e il Senato romano scrissero a Pipino: " Noi, eccellentissimo re, conforme alle ammonizioni vostre saremo i fermi e *fedeli sudditi* della santa Chiesa di Dio e del vostro padre e *Signor nostro* Paolo (S. Paolo I che regnò dal 757 al 767) Pontefice e Papa universale. „ Cod. Carolino collez. di 99 lett. ai Re Franchi.

Alla morte di Stefano III, che pontificò dal 768 al 772, avvenne in Roma un tumulto pel quale certo Paolo Afiarta, fautore dei Longobardi, sorprese e parve dominare Roma. Ma non appena fu eletto Papa Adriano I, subito fino dal primo giorno rivocò le sentenze e i giudici eletti dall'Afiarta, liberò i prigionieri, ordinò il processo dei tumultuanti, e rimproverò i legati di Desiderio, mandati a far le scuse! Or son questi gli atti di una piena sovranità reale? E chi li compie così incontrastatamente e liberamente non è un vero e proprio re?

Non finirei più se volessi tutti riportar i fatti storici che fanno al mio proposito. Dirò solo che basta leggere nel Muratori il modo come si portò Papa Adriano, quando Desiderio invase nuovamente le terre sottoposte al dominio pontificio, per convincersi subito che i Pontefici erano già re da un pezzo riconosciuti e acclamati dagli italiani, e che i Franchi non si serbarono altro che il titolo di *Patrizi* o *difensori* della Chiesa Romana. Diamo alle parole il loro naturale significato e tutto riuscirà chiaro e ordinato.

Ed ora parliamo di Leone III, il quale a sè non aggiunse, ma ereditò la *qualità di Re* dai predecessori. Nel *Manifesto* è detto aver aggiunto tal qualità nell'800! Qui si allude certamente alla restaurazione dell'Impero occidentale fatta da quel Pontefice nella persona di Carlomagno, la cosa è troppo chiara. Nella mente dunque di chi ha scritto il Manifesto, è fissa questa idea: che il Pontefice da quel fatto *guadagnasse* un tanto giacchè chi *aggiunge* a sè qualcosa, e specialmente una corona o un pezzetto di corona reale, guadagna sempre. Ma di grazia, dimando io, aggiunse proprio o scapitò un tanto, o, alla meno peggio, rimase su' suoi?

E' questione difficilissima a risolver per chi voglia giudicare un fatto storico non dai buoni frutti del momento ma dei secoli: e questi buoni frutti mancarono subito per colpa degli Imperatori che vedendosi sollevati sopra ogni altra terrena autorità pretesero ridurre nelle loro mani la somma di ogni potere e di farla da donni e madonni nella reggia e nel tempio. Altro che qualità di Re aggiunta si Pontefici!

Basterebbe il pensare che appunto da questo tempo gl'Imperatori della Casa Franca e delle Case Germaniche si arrogarono sino il diritto di approvare la elezione del Pontefice, nonchè di nominare e investir vescovi e abati, e di conferire a piacere benefizi ecclesiastici. Certo fra quante case Germaniche sorsero a regnare, quella di Sassonia o de' tre Ottoni si mostrò la più ligia alla Chiesa e al sacerdozio: e per ciò che sia concessioni e immunità largheggiò davvero e in Italia e fuori, tantochè ne sorse disgraziatamente il grande e ricco feudalismo ecclesiastico. Ma quanto a libertà ecclesiastica fu la casa che più tenne duro: tenacissima delle elezioni pontificie, audace sì da volgersi armata mano contro gli stessi Pontefici da crearo antipapi e da saccheggiar Roma. Fu infatti Ottone I, il distruttore del regno italiano, che si volse contro Giovanni XII, il papa che l'avea incoronato, e lo depose, facendo eleggere in sua vece Leone VIII: Giovanni XII, a cui il Balbo appiccica nientemeno che il titolo di *pessimo* fra que' cattivi; e del quale lo stesso Gregorovius nella sua storia del Medio Evo ripete colla massima indifferenza le calunniose fiabe inventate dai cronisti tedeschi e specialmente da quella mala lingua di Liutprando, compilatore di libelli inverecondi, paggio del tristo Ugo e tutto agli stipendi della parte imperiale e antitaliana. Vedete sincerità e acume della critica tedesca! Fortuna che Giovanni XII oltre il cronista contemporaneo Frodoardo e Ottone di Frisinga del secolo duodecimo ha trovato un buon difensore e di fede non sospetta nel Voltaire, il quale dà una gran luce su questi tristissimi tempi scrivendo: " Giovanni XII parve deposto da Ottone I per ragione de' suoi scandali, e fu per aver voluto, come tutti i Romani, distruggere la potenza germanica in Roma. „ È così questo papa calunniato è uno dei grandi papi italiani, costretto a scontare anche nella storia le conseguenze della preponderanza imperiale: ora andate a dire che i Papi guadagnarono nel creare imperatori!

E peggio che mai quando alla casa di Sassonia successe la casa di Franconia.

Le contese per le investiture sconvolsero profondamente Italia, Roma e l'impero: e Gregorio VII che iniziò le giuste resistenze contro la prepotenza imperiale ne ebbe a soffrire angustie e patimenti senza fine, e morire in esilio consolandosi con quelle grandi parole: muoio in esilio perchè ho amato la giustizia e odiato l'iniquità!

E qui si noti che io non intendo levarmi a giudice dell'opera di Leone in se stessa: ne conto le conseguenze e basta. Ma certo badando a queste, chi abbia fior di senno, dovrà inferire che il pontificato romano ponendosi allato l'autorità imperiale scapitò e di molto; e tutti i mali registrati nelle storie son da imputare a questa vicinanza di due poteri, che debbono urtarsi per necessità quando nella loro orbita vogliano agire con libertà. Questa è la storia e non altra. Povera storia! spesso travolta da pregiudizi, da superbia, da vana ambizione e da mala fede anche da chi meno lo dovrebbe!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 9 dicembre.

(P. P.) Il giorno 4 corrente seguì l'apertura della Camera dei deputati a Vienna, ove siedono nove onorevoli della Dalmazia, dei quali sette appartengono al partito croato e siedono a destra nel *club* Hohenwart; uno è tentennante ed è il presidente della Dieta provinciale Conte Vajnović, ed il nono il dott. Ivanics è serbo-autonomo puro sangue.

L'ordine del giorno per questa 315.a seduta lo leggiamo compendiato come segue:

1. Prima lettura della proposta del deputato dott. Iacques e compagni circa la modificazione al regolamento della procedura penale.

2. Prima lettura della proposta dei deputati Zaccaria Hermann, Edoardo cav. de Portheim e compagni per la facilitazione delle imposte degli edifizi abitati dalla classe povera della popolazione.

3. Rapporto del comitato finanziario sopra la XII elezione della Commissione di controllo del consiglio dell'Impero pei debiti dello Stato.

4. Rapporto del comitato finanziario sui rendiconti per le strade *ferrate eseguite* a spese dello Stato, e precisamente: *a)* Rakovič-Protivin; *b)* Divač-Pola; *c)* Tarnow-Leluchow; *d)* Siveric Spalato colla ramificazione per Sebenico; *e)* Kriegsdorf-Römerstadt.

5. Rapporto sulle petizioni.

***

Quale azione spiegheranno in questa sessione gli onorevoli della Dalmazia è difficile oggi il precisarlo; da qualche tempo si va vociferando con una certa insistenza, che i nostri deputati pensino presentare un *memorandum* in termini molto decisi, nel quale verrebbero esposti i principali bisogni e le aspirazioni dell'intera Provincia, e nel caso non riuscissero a cogliere lo *scopo prefissosi*, che sarebbero intenzionati di abbandonare il club di Hohenwart, e di non prestarsi più oltre a sostenere l'attuale ministero il di cui programma era l'uguaglianza dei diritti delle diverse nazioni dell'impero. E' certo che da qualche tempo si osserva una contraddizione, dirò così, nel modo di agire tra Vienna e Zara. A Vienna si è colla divisa di *voler accontentare ugualmente tutte* le nazioni, da Zara invece si opera in senso del tutto opposto da qualche tempo a questa parte; è prezzo d'opera quindi chiarire questo enigma che si affaccia, ed i nostri onorevoli faranno bene di muovere un'interpellanza e vedere se il governo di Zara opera o meno d'accordo con Vienna particolarmente in certi affari, perchè, nel caso affermativo, Vienna lederebbe il suo programma ed i rappresentanti della nostra Provincia dovrebbero senz'altro negargli ogni e qualsiasi appoggio, perchè depurtandosi altrimenti tradirebbero il loro mandato.

---

224 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il vostro armatore è dunque generoso e potente, disse Nadia.

— Che vuoi tu dire? domandò Jeffs guardando la figlia con occhio scrutatore.

— Ma, padre mio, è *cosa ben semplice*; se vi aumenta lo stipendio, vuoi dire che gli rendete segnalati servigi.

— Sì, ripigliò Jeffs con voce cupa, dei grandi servigi.

Andò verso la finestra, odorò il ramoscello di *lilas* e mandò un lungo sospiro. Avea bisogno d'aria; l'osservazione così semplice della figlia gli avea fatto il viso color di fiamma. Un *fremito* scuotera *le* gracili membra di lui. — Se Nadia sospettasse.... Ma Nadia non sospettava di nulla. La sua domanda, ciò che doveva sorprender Jeffs si era che non gliel'avesse fatta prima.

Nondimeno, temendo che la conversazione ritornasse su quel terreno ardente, pregò sua figlia di fargli un po' di lettura. Mentre Nadia leggeva il libro indicatole dal padre, Jeffs s'intratteneva col proprio pensiero, e non prestava attenzione veruna alla commovente storia che tanto interessava Nadia. Verso le nove, Jeffs s'alzò, Nadia chiuse il volume, e l'agente disse alla figlia:

— Stassera sono stanco, piccina.

Nadia prese un candeliere e salì nella sua camera.

Invece di coricarsi come ne avea manifestato l'intenzione a sua figlia, Jeffs aperse il suo scrigno, ne trasse carta, inchiostro e penne e poscia tolte da un unto portafogli alcune note si pose a copiarle in triplo originale. Di tratto in tratto si fermava, si passava la mano sulla fronte, poi ripigliava con attenzione il suo lavoro.

Nadia intanto erasi tranquillamente ritirata nella sua cameretta. Le riusciva grato l'essere sola, non già che non amasse suo padre, ma poteva oramai pensare a tante cose che più non doveva pensare di annoiarsi. Fece il giro della stanza nella quale era avvezza a vivere, dando uno sguardo all'incisione *rappresentante l'imbarco degli* Acadiani deportati; giunse le mani dinanzi al ritratto di sua madre e cadendo ginocchioni, innalzò la sua anima alle altezze alle quali solo il pensiero di Dio può sublimarla.

Quando si rialzò si sentiva forte. Essa sapeva che per lei una consolazione sarebbe scesa sopra due sventurate, e si trovava compensata di tutta una vita d'isolamento.

Per solito, Nadia che aveva un sonno da bambina, si affrettava a coricarsi; ma quella sera, il raggio della luna era così soave, che essa invece di chiudere la finestra, sedette sopra una sedia vicina a questa e si mise a pensare ad Anny David, a Lucia ed anche un poco a quel Giorgio Malò che insieme a Giovanni Canadà vagheggiava la liberazione della Nuova-Francia.

Tutte le simpatie di Nadia erano per il « vecchio paese. » Il Canadà cattolico e cavalleresco era la patria della sua anima. Essa sentivasi a battere in petto il cuore fervente di sua madre. Per quanto buono le si mostrasse Jeffs, Nadia sentiva che un abisso li separava. Ove non esiste il vincolo sacro della religione, ogni affetto è fragile. Per essere eterno ogni amore deve prima di tutto scaturire da Dio.

E Nadia rimase commossa a fantasticare, guardando il cielo puro, raggiante di mite luce.

Undici ore suonavano dalla vicina torre e coll'ultimo tocco dell'orologio un rumore di passi fecesi udire nella viuzza. Due uomini si avanzarono fino al cancello di legno della casa di Jeffs, lo apersero con precauzione e si trovarono di fronte all'agente che veniva loro incontro.

— Siete voi, Luxon? domandò sommessamente il padre di Nadia.

— Sì, Giacobbe Jeffs, e conduco meco l'uomo del quale vi parlai.

— Vi aspettavo, rispose l'agente.

La porta si rinchiuse, e Nadia non intese di più. Ma la sua curiosità si trovò molto stuzzicata, e non le venne il pensiero di addormentarsi prima d'aver veduto partire i notturni visitatori.

— Un'altra cosa strana, pensò la giovinetta; mio padre mi lascia sotto pretesto di voler dormire, ed invece aspetta due stranieri.... Questa visita è in relazione coi sogni di ricchezza.... Si corrucciò quasi con me per avergli chiesto ove si trova il suo ufficio e come si chiama il suo principale..... Nondimeno, ciò è assai naturale. Bisogna che quei due parlino ben sottovoce. Un semplice solaio mi separa dalla sala, e non ne odo nulla.... nulla.... Ma che bisogno ho io di sapere? E' male diventar curiosa; non si direbbe che spio mio padre? No! no! continuò essa, non è questo sentimento che mi fa rincrescere di non capire quanto accade stanotte in questa casa. Se quanto si dice non mi riguardasse, io non ne sarei sì curiosa.

Nadia restò nella sua camera, ma meno che mai pensò a prendere riposo.

Passò un'ora, una lunga ora. Una specie di oppressione s'impadroniva della giovinetta, un tremito le agitava le membra. Essa credette d'essere offesa dal freddo della notte; ma prima di chiudere la finestra, si ostinò ad aspettare la partenza dei due visitatori. Finalmente udì un rumore di sedie nella sala, ed alzatasi dalla sedia stette in piedi nascosta nell'ombra, ma situata in guisa da vedere quanto accadeva già nella via.

I due visitatori erano usciti di casa con Jeffs il quale li accompagnò per un tratto di via. Camminando a passo lento i tre uomini erano giunti proprio sotto la finestra della camera di Nadia. La viuzza era deserta ed essi credevano di poter discorrere tanto liberamente come in casa. Jeffs non pensava nemmeno che sua figlia vegliasse ancora.

— Tutto è convenuto, Dik Luxon, disse l'agente, e voi avete capito le mie raccomandazioni!

— Tanto bene come avessi io stesso concepito il piano che mi avete confidato. Il mio collega ed amico Tobia Rib, il migliore dei corridori canadesi, si recherà al villaggio di Piuma-d'Aquila, e *gli dirà* che *l'ora* dell'azione è venuta; o, in altre parole, per adoperare il linguaggio di queste tribù fanatiche, gli domanderà di « rovesciare la caldaia sacra, di dissotterrare l'ascia di guerra, e di prendere il suo coltello da scotennare. »

— Benissimo, soggiunse Jeffs, Tobia Rib si provvederà di quanto può eccitare la cupidigia di *quelle razze semplici e selvagge*. Sopraffatto non risparmierà l'acqua di fuoco.

(Continua)

Se poi il governo di Zara opera per impulso proprio, sia esso chiamato responsabile di tutto quanto fino ad oggi operò contro il volere e della corona e del ministero.

Le principali domande che i nostri deputati della Dalmazia pensano presentare nell'accennato *memorandum* sono: La separazione dei poteri civili dai militari in questa benedetta nostra Provincia governata maisempre dalla spada, e la nomina quindi di un Luogotenente civile. Questo desiderio che proviene da un reale bisogno venne già espresso dalla maggioranza della nostra Dieta nell'ultima sessione colla mozione del dott. Klaić, ma il signor Presidente si rifiutò di ammettere una tale proposta al trattamento costituzionale dicendo che sorpassava le attribuzioni della Dieta Provinciale, mozione che come sapete cagionò anche la repentina chiusura della Camera. Inoltre nel *memorandum* si domanderebbe l'allontanamento di tutti gli impiegati tedeschi ignari della lingua del paese, i quali come uno sciame di locuste dalle acque del Danubio si riversò sulla nostra Dalmazia per nulla tedesca, dopo la nomina del Baron. Jovanović a luogotenente di Sua Maestà, e per la quale circostanza particolarmente sono ora così tese le relazioni tra Sua Eccellenza il signor Luogotenente ed i nostri deputati. Nello stesso *memorandum* chiederebbero l'uso della lingua croata in tutti i dicasteri della Provincia quale esclusiva lingua d'ufficio, e l'introduzione della stessa anco in quelle poche scuole medie nelle quali tuttora si fa uso della lingua italiana. Più la congiunzione della ferrovia Dalmata ai vari rami ferroviari dell'Impero, e la congiunzione delle ferrovie della Bosnia ed Erzegovina col mare Adriatico. La cessazione dello stato d'assedio e giudizio militare nelle Bocche di Cattaro introdotto in seguito ai fatti di Krivošije. La semplificazione della gendarmeria in tutta la Provincia la quale sotto il governo del nuovo Luogotenente aggrava di troppo i fondi, e da ultimo la concessione di sussidi alle società marittime di navigazione esistenti in Provincia, e la cessazione del monopolio del Lloyd. Quest'ultima concessione se anche venisse accordata arriverebbe ormai *troppo* tardi; le nostre società marittime sono in liquidazione anzi in un totale sfacelo, ed i pochi capitalisti si trovano disanimati a cagione che il governo o non seppe o non volle venir in aiuto per salvare quello che allora si poteva ancora salvare.

Come vedete le domande dei nostri onorevoli sono varie e grandi; se sono rose fioriranno; un poco di pazienza, e saprò dirvi se per le feste Natalizie i nostri onorevoli ritorneranno alle loro case con qualche cosa, oppure, come il più delle volte, colle mani piene di vento.

***

Tosto all'apertura del *Reischratt* il ministro delle finanze presentò il budget pel 1884, secondo il quale le spese ammonterebbero a 511 milioni e le rendite a 472 milioni, e quindi emergerebbe una deficienza di 38 milioni e 7[10. Diffalcandosi dalle spese gli esiti produttivi, rimane un deficit di soli 5 milioni e 7[10, ossia 4 milioni e 7[10 meno del 1883. L'*esposé* del ministro delle finanze dimostra che il governo esercitò la più stretta parsimonia, ma che riconobbe per sacrosanto dovere di incontrare quelle spese, le quali sono inevitabili in una razionale e sana economia.

Relativamente al coprimento del deficit il governo si attenne coscienziosamente allo stato reale delle cose. Dalle imposte dirette ed indirette si ritrassero nei primi nove mesi del 1883 circa sei milioni e mezzo in più del 1882.

Le rendite così aumentate per imposte e dazi rendono possibile di ammortizzare il debito dello Stato senza impegnarvi i 15 milioni e mezzo di rendita che all'uopo erano stati destinati, e che come è sperabile potranno servire a coprimento di buona parte del deficit 1884. Il ministro raccomanda la sollecita approvazione delle imposte finanziarie per regolare definitivamente l'economia dello Stato.

Così si esprimono i telegrammi giunti da Vienna.

***

La nomina del nuovo Bano della Croazia cadde sulla persona del gran župano di Raab Carlo conte Khuen-Herdervary, dopo che le trattative col fam. Barone Filipović andarono fallite. L'insuccesso delle trattative lo ascrivo qualcuno alla stampa ungherese che troppo voleva sapere intorno alle trattative di Tisza con Filipović, cosa che ebbe ad influire sinistramente sulla persona del Barone; la *Vienner All. Zeitung* invece vuol sapere che il Barone Filipović abbia declinato la carica di Bano per motivi di salute.

Il conte Khuen-Herdervary è un forte possidente dalla Slavonia, visse già parecchio tempo a Zagabria, quando si trovava colà in qualità di ascoltante presso quel tribunale. Invece dell'adlatus Živković il quale anche andò in pensione dopo il Bano Pejačević fu nominato il gran župano Uješević. Anche lo stato eccezionale in Croazia cessò questi giorni dopo che fu nominato a Pest Bedeković a ministro degli affari croati.

***

Le notizie che giungono dalla Serbia sono tutte in senso pacifico, se si vuol prestare piena fede a queste fonti. L'insurrezione è stata del tutto domata, ed ora agisce il giudizio militare; il quale anche in diversi distretti è stato levato. Gl'insorti che furono presi, o che si trovano ora sotto processo dicono che calcolavano sempre che i loro fratelli soldati non avrebbero mai fatto fuoco sulle masse del popolo insorto. Degli arrestati, fino ad ora furono giustiziati soli sei, ma si attendono ancora delle altre sentenze capitali. La gioventù delle scuole superiori di Belgrado, inviò non ha guari un indirizzo al re Milano supplicandolo di amnistiare il catturato professore di università Gjić.

I membri del partito radicale saranno tutti giudicati dal giudizio militare che risiede ora ad Aleksin. Le ultime notizie non confermano la voce portata da diversi periodici sull'attentato contro il capo del partito radicale Pietro Teodorović coll'aver cercato di avvelenarlo, ma che il Teodorović invece è da più tempo affetto da malattia, e che in un agli altri radicali ai quali ascrivono la colpa di aver preparata e fomentata l'insurrezione venne tradotto avanti i tribunali militari. La Skupština verrà sciolta infallibilmente colla fine del *mese* in corso, e le nuove elezioni non saranno indette prima della metà dell'anno venturo. Il ministro-presidente Piroćanac messo in istato di riposo, s'inscrisse questi giorni nella lista degli avvocati a Belgrado.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Proclamasi il risultato della votazione di ieri per la nomina dei commissari per l'esame del nuovo Codice penale — Votanti 268, maggioranza 135; riuscirono eletti: Ferraciù con voti 160, Pelosini 156, Cucia 155, Spantigati 154, Tajani 154, Billia 153, Manzano 150, Barazzuoli 149, Curcio 147, Fili Astolfone 143.

Si farà il ballottaggio fra Zanardelli che ebbe voti 127, Varè 106, Villa 105, Crispi 102, Indelli 97, Marcora 96, Parpaglia 91, Giuriati 53, Fortis 10 e Pasquali 9, per l'elezione di cinque commissari ancora mancanti.

Approvasi l'elezione di Camporeale a deputato di Siracusa. Camporeale giura.

Plebano presenta la relazione, per la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Della Rocca svolge l'interpellanza circa i modi con cui il ministero intende regolare la carriera degli aggiunti e uditori giudiziari migliorandola.

Savelli dà ragguagli sull'ordinamento giudiziario, ne riconosce gli inconvenienti cui non si provvederebbe bene cominciando la riforma dalla base. Crede che il male sia tanto profondo che se non provvedesi subito sarà irremediabile. Stima necessaria una riforma generale in tutti i gradi della magistratura. Bisogna preparare ai giovani un avvenire che li alletti. Risponde dunque a Della Rocca che non può accettare piccoli rimedi, ma spera che questa Camera già tanto benemerita per altre gran li leggi lo aiuterà a compiere la riforma di tutto l'ordinamento giudiziario.

Della Rocca plaude allo ottime intenzioni del ministro, ma *desidera meglio un bricio di bene pratico, subito, che gran mole di belle promesse*. Non essendo quindi soddisfatto riservasi di consultare gli altri firmatari circa la risoluzione da proporsi.

Savelli replica che intende provvedere sollecitamente e nel miglior modo possibile.

Ripete che furono appunto i piccoli rimedi usati per 23 anni che condussero la magistratura nello stato presente.

Della Rocca presenta la seguente mozione: « La Camera convinta che sia urgente mi « gliorare, con pronti provvedimenti la con« dizione degli aggiunti ed uditori giudi« ziari passa all'ordine del giorno. » Se ne rimanda lo scioglimento a gennaio.

Riprendesi la discussione dei bilanci e precisamente di quello della spesa per la finanza.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa in L. 84,355,998.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Comunicansi i decreti di dimissione di Acton e la nomina di Del Santo.

Annunciasi una interpellanza di Zini al presidente del Consiglio circa l'andamento dei servigi politici amministrativi dipendenti dal Ministero degli interni.

Depretis accetta l'interpellanza ma prega Zini a consentire di svolgerla quando discuterassi in Senato col bilancio dell'interno. Zini non vorrebbe che la sua interpellanza dovesse essere svolta incidentalmente.

Depretis dichiarasi disposto di accordarsi con Zini per fissare la data dello svolgimento e Zini consente.

Convalidansi le nomine di nuovi senatori: Arcieri, Aureli, Sambuy, Bucchia, Candiani, Gravina, Marescotti, Mirandini, Nicolis, Giammoni, Podestà, Sperino, Fiorio, Negri, Romanelli.

Giurano Dalle Favere Marescotti e Aureli.

Discutesi il progetto sulle irrigazioni e si approva.

Notizie diverse

La rappresentanza permanente dell'Associazione della stampa ha conferito oggi col ministro guardasigilli.

Questi le assicurò che terrà il massimo conto delle opinioni che potessero manifestarsi dai giornali rispetto ad eventuali modificazioni della legislazione esistente sulla stampa.

— L'*Italie* afferma che il prefetto di Venezia Mussi sarebbe nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza al ministero dell'interno, in sostituzione del comm. Bolis. Questi assumerebbe la prima divisione nello stesso ministero.

ITALIA

Genova — Ier l'altro ebbe luogo alle Assise l'ultima udienza del noto processo contro i giornalisti accusati di ricatti ed estorsioni.

Il riassunto della causa fatto dal Presidente, che occupò molte ore dell'udienza, fu imparziale e stringato.

I giurati entrarono in Camera di Consiglio alle 4,30; e ne uscirono alle 8 di sera, con un verdetto affermativo su quasi tutti i quarantotto capi d'accusa proposti al loro giudizio.

Il P. M. chiese la pena della reclusione di 10 anni per il Borghero, 8 per il Chiozza, 7 per il Parodi.

Il Giorni, avendo avuto un verdetto negativo dai giurati è mandato assolto.

Replicarono le difese, e il Pubblico Ministero. Rimase ultima la parola alla difesa.

Quindi, alle 10, la Corte si ritirò per formulare la sentenza.

La Corte rientrò alle ore 12 e 1[4, e pronunciò sentenza con la quale sono condannati: Borghero ad 8 anni di reclusione; il Chiozza a 7 anni, e il Parodi a 5 della stessa pena; alla interdizione dai pubblici uffizi, alla sorveglianza per 3 anni scontata la pena, e alla rifusione dei danni.

Verona — L'altra mattina a Sanguinetto, nella contrada detta Venera, recatisi i carabinieri per arrestare Giuseppe Vicentini, soggetto di fama pregiudicata, trovarono non poca opposizione. Il Vicentini estrasse una pistola e fece per spianarla, nel mentre che la moglie di lui brandiva un falcetto.

Ne seguì una colluttazione. Ma il Vicentini, riuscito a svincolarsi dal braccio del carabiniere, che gli teneva stretto il braccio dove aveva la pistola, infilò la porta e fuggì.

Pare che il Vicentini, cadutagli la pistola, brandisse un'arma da taglio colla quale ferì gravemente alla mano il bravo soldato.

Accorso in aiuto di lui il brigadiere Paolini, che si dibatteva colla moglie, non riuscì nemmeno lui ad arrestare il fuggiasco. Invece s'ebbe una ferita in piena faccia, che gli fece versare molto sangue.

Fuggito il marito, fu arrestata la moglie, che gridava come un'ossessa e mordeva le mani dei carabinieri.

Roma — Scrive la *Voce della Verità* del 12: Le ultime discussioni sull'istruzione religiosa nelle scuole municipali hanno prodotta la seguente statistica: Si è chiesta la istruzione religiosa per 5682 alunni e 5431 alunne, e non la si è chiesta per 299 alunni e per 60 alunne. — Nelle scuole ci sono 66 alunni acattolici (50 maschi e 16 femmine) e 652 alunni israeliti (336 marchi e 316 femmine).

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri sera, 13, giungeva in Roma col treno delle 4 pom., discendendo all'Albergo di Londra, una parte della deputazione polacca, la quale dovrà presentare a S. Santità, a nome della stessa nazione, il quadro colossale rappresentante Sobieski sotto Vienna, opera insigne dell'illustre pittore sig. Giovanni Matejko.

La detta deputazione si compone dei signori: Giovanni Matejko, conte Arturo Potocki, conte Stanislao Tarnowski, conte Sigismondo Cieszkowski, e di due contadini uno polacco e l'altro ruteno.

Si attendono il principe Gustavo Czartowski e l'abbate dott. Chotkowski, professore dell'Università di Cracovia.

Sul mezzogiorno di quest'oggi i summominati signori si sono recati al Vaticano per ossequiare l'E.mo e R.mo signor Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Viterbo — La notte del 13 a una ora si è scatenato sulla città di Viterbo un violentissimo temporale, accompagnato da fitta gragnuola.

Un fulmine ha colpito il duomo, monumento nazionale, producendo gravissimi danni. Crollarono due finestroni abbinati della facciata Nord-Est.

ESTERO

Francia

E' morto a Parigi l'illustre archeologo Francesco Lenormant. Gli italiani hanno ragione di dolersi che egli non abbia potuto condurre a termine l'opera sulla Magna Grecia, della quale il terzo volume doveva essere già pronto per le stampe, quando lo colse la terribile malattia che lo ha condotto al sepolcro. Il Lenormant, figlio del famoso archeologo, Carlo, sepolto a Colono presso Atene, era nato nel 1837. Era membro dell'Istituto di Francia, ed insegnava archeologia nella biblioteca nazionale di Parigi.

— L'altra sera nella sala Rivoli ebbe luogo il gran *meeting* d'indignazione per protestare contro lo sfratto dal territorio francese dall'anarchico italiano Caio Zavoli.

Presiedevano il consigliere comunale Digenon, il quale aperse la seduta protestando contro l'arresto dei firmatari dell'appello per il *meeting* di piazza della Borsa.

Prese quindi la parola un anarchico italiano, il quale espresse la speranza che Zavoli abbia a ritornare presto in Francia.

Il cittadino Montant a sua volta disse che lo sterminio della borghesia dev'essere il voto dell'assemblea. « L'anarchia, aggiunse, devo favorire il progresso delle scienze chimiche per poter colpire segretamente. »

Si votarono in seguito diversi ordini del giorno incendiari al grido di *Viva l'anarchia!*

— Il Consiglio generale della Senna emise ieri un voto col quale chiede la demolizione della Cappella espiatoria fabbricata dai realisti dopo la ristorazione in memoria di Luigi XVI e di Maria Antonietta decapitati dalla Rivoluzione.

DIARIO SACRO

Domenica 16 dicembre — III d' Avvento.

S. Eusebio v. m.

Lunedì 17 dicembre

S. Bibiana v.

Effemeridi storiche del Friuli

16 dicembre 1381 — Fondazione del convento degli Agostiniani in S. Lucia di Udine.

17 dicembre 1210 — Il patriarca Volchero riconosce ai monaci della badia Bellinense il diritto d'eleggersi l'Abate.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Abbiamo oggi una letterina che è un vero gioiello ed al leggerla non potrà non sentirsene commosso ogni cuore gentile.

L'ha scritta al direttore del Patronato un giovanetto dedicone, ma essa e l'offerta che vi è unita dicono molto cose e attestano quanto valga una retta istruzione non iscompagnata da una sana educazione ad infondere sentimenti nobili, generosi e santi.

Illustrissimo sig. Direttore,

Il papà mi ha regalate 10 lire perchè mi comperassi giocattoli e dolci d'occasione. Preferisco invece offrirle a vantaggio degli allievi del Patronato che Ella dirige con cura così provvida ed amorosa. Possa il buon Dio benedire le sue incessanti fatiche rivolte al benessere di quei poveri fanciulli. Pel felice esito di un'opera che fa e farà tanto bene innalza i più fervidi voti anche il di Lei

Obb.mo alunno
GIUSEPPE ZAMPARO.

D. Celestino Lucardi L. 1 — D. Carlo Mazzolini Arcip. di Sacile L. 5 — N. N. Lire 2.15.

Il Collegio dei R.mi Parroci urbani ha inviata oggi all'on. Municipio la seguente protesta che ci viene comunicata perchè la pubblichiamo.

ALL'ONOREVOLE MUNICIPIO

di Udine.

Il Clero domiciliato nel Comune di Udine, nella sua più eletta maggiorità, restò sinistramente impressionato e ripieno di amarezza nel vedersi sopraffatto per ordine di codesto Spettabile Municipio da una tassa di *Esercizio* e *Rivendita*. Sebbene a malincuore, esso è posto nulladimeno nella dura necessità di non poter celare il senso sgradito che ne risenti; nè può, nè deve starsene dal muovere forte e dignitosa rimostranza per siffatto ben strano balzello.

Il Clero non si rifiuta di sottostare nella giusta misura al peso delle imposizioni che incombono a qualsiasi cittadino, benchè nei tempi e nelle circostanze presenti, com'è limpidamente noto all'On. Municipio, ne sia eccessivamente sovraccarico: egli però mancherebbe oggidì ad un suo dovere, se si chiudesse in un apatico silenzio, sentendosi offeso e nella propria coscienza e nella sua dignità sacerdotale. A dire il vero i sottoscritti nutrivano ferma fiducia che il loro contegno e i servigi prestati non avessero ad essere sì male appagati e peggio corrisposti con un atto tanto umiliante e dolorosamente offensivo.

Esercizio e Rivendita. — Qualunque potere cattolico, informandosi agli insegnamenti del Vangelo, e basandosi sulle leggi conciliari e canoniche deve respingere l'idea e lo scambio dell'Ufficio Sacerdotale, per non qualificarlo bassamente come un arte, una professione, un esercizio, una rivendita od una prenditoria: esso è, e lo sarà sempre, un Opera spirituale, un Ministero soprannaturale e sublime, una Legazione divina.

Essendo già scorso il tempo utile per produrre analogo ricorso alle Superiori Autorità, i sottoscritti si limitano per ora a protestare contro tale inqualificabile tassa, nella speranza che quell'esenzione che in favore del Clero venne pronunciata da più Deputazioni Provinciali e Tribunali del Regno debba servire di norma alle determinazioni di codesto On. Municipio.

Con il dovuto rispetto

Udine, 14 Dicembre 1883.

P. PIETRO NOVELLI, Parroco-Decano al SS. Redentore per sè e Clero dipendente — P. VALENTINO COLOMBA, Parroco al Pio Spedale — P. GIUSEPPE SCARSINI, Parroco alle Grazie — P. AGOSTINO DANIELIS, Parroco al Carmine — P. GIUSEPPE SILVESTRO, Parroco a S. Nicolò — P. DOMENICO RADDI, Parroco a S. Cristoforo — P. Tito nob. MISSITTINI, Parroco a S. Giorgio — P. LUIGI INDRI, Parroco a S. Quirino — P. LUCA MADRASSI, Economo Spirituale a S. Giacomo.

Società fra i docenti elementari del Friuli. Il Consiglio di Direzione della Società sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Municipio di S. Daniele per aver, in seguito ad istanza del Presidente di quella Sezione, sig. Antonio Zanni, elargito lire *cinquanta* per la fondazione di una Biblioteca didattica sociale; (e fissato di elargirne altre 50 in ciascuno dei due successivi anni 1885 e 1886) e fa voti che esso trovi degli imitatori. Così si potrà in breve veder sorta una istituzione, che tornerà di grande vantaggio alla Scuola ed ai Maestri.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1|2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Tempo perso »	d'Aloe
2.	Pot-Pourri « La Gioconda »	Giorza
3.	Atto I « Aida »	Verdi
4	Sinfonia « La Semiramide »	Rossini
5.	Polka « Il bel sesso »	Gemme

La banda militare per gentile consenso dato dal signor Colonnello del 40 fanteria suonerà nei dì festivi durante la stagione invernale, dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. non più dall'1 alle 3.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 13 dicembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia tra i 15 ed 17 preceduta ed acompagnata da pioggie, venti forti o freschi di sud-ovest. Altre la seguiranno a breve intervallo. »

Importante modificazione alla bussola. Un distinto meccanico di Livorno ha inventato un sistema pel concentramento della forza magnetica nell'ago della bussola, tanto che, anche dentro una semplice scatola di ferro collocata in ogni parte della nave può indicare la rotta vera, ovviando così gl'inconvenienti che si verificano nelle lunghe navigazioni, per la falsa indicazione delle bussole usuali, che i capitani delle navi devono spesso collocare in punti molto elevati o sull'alberatura per tenerle lontane dall'azione del ferro onde sono rivestite o addirittura costrutte le navi.

L'inventore, con lettera di S. E. il ministro della marina, in data 8 corr., è stato autorizzato a recarsi sollecitamente presso l'Ufficio idrografico della regia marina, in Genova, per sottoporre ad esame o ad esperimenti la sua invenzione, avendola il ministro riconosciuta veramente importante.

IL PELLEGRINAGGIO-RIBASSO

L'entusiasmo per questo pellegrinaggio cresce ogni di più. I giornali ci informano essere sorto un dissidio molto rilevante fra i membri del comitato esecutivo e le autorità politica e municipale di Roma per le modalità circa il trasporto dei pellegrini nazionali, la loro dimora e gli alloggiamenti alla capitale.

Questo dissidio provocò le dimissioni del presidente del Comitato esecutivo, principe Colonna.

La Giunta municipale di Roma ha pubblicato un manifesto ai cittadini per invitarli a compiere cordialmente i doveri dell'ospitalità in occasione dell'arrivo dei pellegrini.

Il Consiglio comunale poi ad unanimità (!) deliberava che il Municipio apprestasse alloggio, ma a modo di milizie ai corpi municipali che accompagnano i pellegrini di tutte le provincie, ed elargiva lire 50 mila al comitato centrale quale concorso nelle spese di alloggiamento di società operaie.

In tal guisa la rappresentanza cittadina ha assegnato i limiti entro i quali debba svolgersi l'azione del comune rispetto al pellegrinaggio. Così un dispaccio *Stefani*.

(!) Che sia l'unanimità di 7 consiglieri su 40 fatta passare in fretta e in furia dal ff. di sindaco nella votazione per il monumento a Cavour ??

Il viaggio a Roma

DEL PRINCIPE FEDERICO GUGLIELMO

Questo viaggio forma sempre il tema favorito di tutti i giornali italiani ed esteri i quali fanno i più svariati commenti.

Le notizie che abbiamo oggi sono molto contraddittorie. Noi ci limiteremo a riferirle.

La più saliente è quella che vien data dai giornali di Roma i quali affermano positivamente che al Vaticano non è giunta ancora nessuna partecipazione ufficiale della visita del Principe. Il che proverebbe che forse il Santo Padre esige delle garanzie per tutelare la sua dignità, garanzie sulle quali si discute vivamente.

Continuano intanto nei giornali esteri le più strane e opposte interpretazioni.

Il *Moniteur de Rome* riceve da Berlino, in data 13, il seguente telegramma:

« La notizia ufficiosa che il Principe imperiale scenderà al Quirinale ha prodotto qui nei partiti una profonda sensazione. I cattolici ne sono afflitti.

« Il Centro non ha fatto altro che differire la presentazione della sua proposta. »

— L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* non dicono una parola del viaggio del Principe Imperiale a Roma.

— Un'altra notizia non senza importanza è quella data dalla officiosa *Reichszeitung* di Bonn, che cioè il signor Schloezer ambasciatore prussiano presso il Papa si porterà a Genova all'incontro del principe Federico per accompagnarlo a Roma.

Stando la verità del fatto, il dispaccio di Madrid e la *Gazzetta della Croce* avrebbero dunque avuto ragione di dire che la visita del principe era destinata in primo luogo al Papa. Diversamente sarebbe stato de Keudell, ambasciatore presso al Quirinale, che sarebbe andato a Genova.

— Da parte loro i giornali liberali fanno di tutto perchè si abbia a credere che se il viaggio a Roma del principe imperiale ha un significato, questo è tutto in favore del liberalismo e dell'Italia legale.

Una nota ufficiosa del *Diritto* — ad esempio — dice che la permanenza del principe imperiale a Roma, sarà breve, e toglierà credito a molte dicerie, dimostrando che l'illustre ospite merita il titolo di principe veramente liberale, che non è venuto a Roma con idee favorevoli ai voti dei clericali, e che vi saranno molte disillusioni sul significato della sua visita, non però da parte nostra, cioè della liberaleria italianissima, e quando lo dice il *Diritto* conviene piegare la testa.

— Secondo gli stessi giornali liberali l'Imperatore Guglielmo avrebbe scritto una lettera ad Umberto per dirgli di non aver ancora notizie precise circa al luogo di residenza che il principe sceglierà a Roma, ma tener egli per certo che Federico Guglielmo accetterà, come Umberto desidera, l'offertogli alloggio al Quirinale. Aggiungerebbe l'imperatore che la visita di Federico Guglielmo deve considerarsi come un atto di sincera affezione ai reali d'Italia.

TELEGRAMMI

Londra 13 — In occasione della presentazione del busto di Gladstone al club liberale Granville, parlando delle relazioni con gli Stati esteri, dichiarò che la fiducia attuale degli Stati esteri verso l'Inghilterra è tale che faciliterà in avvenire l'azione dell'Inghilterra nelle trattative per le grandi e piccole questioni.

Londra 14. Un dispaccio da Tamatava 13 corrente conferma che i francesi hanno bombardato alcuni punti, e distrutte alcune proprietà inglesi.

New-York 14 — Il *York Herald* ha da Hong Kong 13 corrente:

Si ha da Huè 6 corrente: Il Re di Annam fu avvelenato. Il partito rivoluzionario dichiarò la guerra alla Francia spinto probabilmente da emissari chinesi. Il movimento avanti Hanoi doveva aver luogo il 10 corrente. I chinesi continuano a minacciare Haidzuong, malgrado la forte guarnigione.

Parigi 14 — Un dispaccio dell'*Havas* da Saigon riporta pure la voce della rivoluzione scoppiata ad Huè, e dell'avvelenamento del Re ad istigazione della China.

Parigi 14 — Assicurasi che se i fatti di Huè sono confermati, Tricou verrà incaricato probabilmente di una missione ad Huè. Credesi verosimile la morte del Re dell'Annam perchè trovavasi in posizione difficilissima dopo il trattato del 25 agosto, ma finora nessuna informazione positiva è giunta.

Telegrafano da Saigon: 800 uomini occupò i forti della riviera di Huè.

Sette cannoniere occupano la riviera.

Victor Laprade è morto.

E' morto Henry Martin.

Gumbinnen (confine russo) 14 dicembre. — Il terrorista Ruchkoff, evaso dalla prigione di Karkoff, penetrò travestito nella fortezza di Pietroburgo per annodare relazioni con alcuni suoi complici.

Riconosciuto, fu arrestato da un gendarme. Egli uccise il gendarme a colpi di rivoltella e poi si suicidò.

Parigi 14 — Millot sarebbe nominato comandante capo delle forze di terra e di mare nel Tonkino con due generali di brigata ed un effettivo di quindicimila uomini senza contare gli equipaggi della flotta.

Gli uffici del Senato elessero la commissione pei crediti del Tonkino; tutti i commissari sono favorevoli al progetto.

Il *Temps* conferma l'invio dei rinforzi.

Il governo oltre ai trasporti dello stato noleggierà parecchi vapori della Compagnia Transantlantica, della Messaggeria, e di Frassinet.

Parigi 14 — Il *Paris* ha da Saigon:

Nessun dubbio che Thiephoa fu avvelenato dai mandarini devoti alla China e del principe Hoangkevieni.

Il *Paris* dice che 1500 uomini si imbarcheranno domani per il Tonkino, altrettanti 48 ore dopo.

La *France* annunzia che il governo prepara altri rinforzi; ha ordinato a tre battaglioni di tenersi pronti a partire pel 23; inoltre una circolare del ministero della guerra ai comandanti dei corpi fa appello ai volontari di formare tre battaglioni.

Berlino 14 — Relativamente alle varie versioni dei giornali sul viaggio del principe imperiale a Roma la *Norddeutsche* dice: che lo scopo del viaggio del principe sia di porre termine al *Kulturkampf* mediante un abboccamento personale è una supposizione che non può venire in mente a nessuno uomo politico.

Il principe non è un agente diplomatico in questioni speciali. Insomma il principe come attesta tutto il suo passato non è uomo da assumersi una missione di successo dubbio.

Parigi 14 — Ieri notte un'individuo, finora sconosciuto, lanciò una bomba carica di polvere fulminante entro una camera al secondo piano della casa di certa Levia Brassatier. Lo scoppio della bomba devastò il locale e cagionò danno rilevante, ma fortunatamente non vi fu alcuna vittima.

Si ritiene che la bomba fosse diretta al commissario di polizia Cottun, il quale abita al primo piano della stessa casa.

Venne arrestato un individuo *sospetto* autore di tale attentato.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 9 al 15 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	12
» morti	»	3	»	2
Esposti	»	1	»	—

TOTALE N. 30.

Morti a domicilio

Ugo Rizzi di Giuliano di anni 10 scolaro — Giacomo Fantini fu Leonardo d'anni 76 pensionato — Camillo Griffaldi di Giacomo d'anni 17 studente — Laura Tiboni-Lardini fu Bernardo d'anni 43 casalinga — Antonio Mrach fu Tommaso d'anni 69 oste — Anna Pascoli-Lerner fu Giuseppe d'anni 77 civile Enrico Omenetto di Angelo di mesi 4 — Guglielmo Colaetta di Luigi di giorni 6 — Giacoma Colautto-Tonutti fu Giacomo di anni 79 contadina — Perina Dolce-Cantoni fu Sante d'anni 64 contadina — Raffaello Fanna di Antonio d'anni 29 cappellaio — Angela Cavezzago-Pegnutti fu Fulcio d'anni 28 casalinga — Rosa Bontempo fu Gio. Batta d'anni 64 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Giordano Trangoni di Luigi d'anni 12 scolaro — Antonio Rubicondo di giorni 12 — Luigi Armellini di giorni 23 — Maria Consul Zanussi fu Domenico d'anni 37 casalinga — Giuseppe Bassi fu Michele d'anni 51 agricoltore — Catterina De Gaspari Braides fu Gaspare d'anni 58 contadina — Agostina Simiz Copizza fu Angelo di anni 68 tessitrice — Guglielmo Elesi di anni 14 — Luigia Calligaris di Giacomo d'anni 26 serva.

Totale N. 22.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Croatto agricoltore con Catterina Novelli serva — Luigi Modotti agricoltore con Maddalena Romanelli contadina — Daniele Tonelli inserviente ferrov. con Santa Sabbadini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Gabai falegname con Maria Morielaz possidente — Pietro Abramo agricoltore con Lucia Vergilio casalinga — Giuseppe Ronco conciapelli con Maria Bucino contadina — Giulio Chittaro cappellaio con Regina Cappelletti contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(vedi 4.ª pag.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 3,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,45 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	753.4	752 6
Umidità relativa	51	60	68
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	3.0	6 7	4.4

Temperatura massima 7.7 — minima — 0·2 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 3.8

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Cittadella ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale, ne è odito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui, la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e, senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato e infallibile nella cura dei capelli stimolante e nutritivo, esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli, *arresta immediatamente la caduta dei* medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. [illegible] si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acerezze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mali essere causate da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo vermuth Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione. L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

Udine 1883 - Tip. Patronato

Nuovo prodotto igienico raccomandato
ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciaqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gingive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1 20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Presso L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIFICO DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *taluno Pietro Giovanni Pagliano*, o tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: *Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.*

Ernesto Pagliano.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaja 33 e 22, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bovanni parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Poletti Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Gazzola farmacista, Via Saleto — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Chinelli Giuseppe Ludovico Bonghi — *Piacenza* Ercole Fulzoni, farmacista, Via al Duomo 6 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 31, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianetti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 3 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 12 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buoncristiano Lanza, L'orno Regio 4 — *Livorno* V. Perinciuoli 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orefici 1354 — *Firenze* Tortelli Beraldi 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Selci, Via Guerrinelli 18 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Criminisini — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Schiffi, Via delle Bulgare 28 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Collia farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Nuzzari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 421 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux [illegible] *Aquila* Catroni e Lombardi, farmacista — *Cividale* Giulio [illegible] Corso Vittorio Emanuele 30 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Fano* Pucci [illegible] Salvecca — *Treviso* De Paolis Bonvenuto al Noli 526 — *Bassano* Andrea Comin 134

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE · ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole *sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra*, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia **GRATIS**, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole *febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2* cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a **Piazza Dante** vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20. — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent 60 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 50 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZI DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2 15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine